

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ASSE V - Città	Città	36	Quota di persone che usano l'autobus (%)	Migliore qualità urbana	ISTAT - Annuario Statistico 1998 (indagine multiscopo)	1997	18,3	29,3	25,4
		37	Quota di popolazione che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana	ISTAT - Annuario Statistico 1998	1997	19,8	30,8	26,8
ASSE VI - Reti e nodi di servizio	Città	38	Grado di soddisfazione sull'accessibilità ai servizi (numero di persone che dichiarano difficoltà nell'accesso ai servizi - media delle varie modalità)	Migliore articolazione funzioni urbane	ISTAT - Annuario Statistico 1998 (indagine multiscopo)	1997	37,7	31,0	33,2
		39	Addetti di società cooperative nel settore dei servizi sociali per 100 000 abitanti	Rafforzamento del capitale sociale	ISTAT - Censimento Intermedio	1996	32,7	42,7	39,1
		40	Strutture socioriabilitative per 100 000 abitanti	Rafforzamento del capitale sociale	Ministero dell'Interno	1997	1,7	2,7	2,3
		41	Tasso di scolarità nella scuola materna	Rafforzamento del capitale sociale	Rapporto Annuale ISTAT	1996-97	90,5	96,7	93,9
	Sicurezza	42	Attentati, estorsioni ed incendi dolosi per 100 000 abitanti	Sicurezza	Ministero dell'Interno	1998	37,4	14,6	22,9
		43	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (media delle merci in ingresso ed in uscita)	Incremento del traffico	Conto nazionale dei trasporti	1997	22,4	66,8	50,6
	Trasporti	44	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (media delle merci in ingresso ed in uscita)	Incremento del traffico	Conto nazionale dei trasporti	1997	968,8	2.571,0	1.987,6
		45	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (media delle merci caricate e scaricate)	Incremento del traffico	Conto nazionale dei trasporti	1995	138,6	66,6	105,0
		46	Passaggeri sbarcati ed imbarcati via aerea, per 100 abitanti	Incremento del traffico	Conto nazionale dei trasporti	1997	67,2	154,2	122,5
		47	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	ISTAT - Annuario Statistico 1998 (indagine multiscopo)	1997	55,1	65,1	62,2
		48	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	ISTAT - Annuario Statistico 1998 (indagine multiscopo)	1997	27,0	35,2	32,3
	Telecomunicazioni	49	Collegamenti telefonici per 100 abitanti	Telecomunicazioni	ISTAT - Annuario Statistico 1998	1996	35,5	48,4	43,7
		50	Comuni informatizzati sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni	ISTAT-Aipa - Rilevazione sul livello di informatizzazione delle anagrafi comunali	1998	78,4	96,3	90,7
		51	Utenze di telefonia cellulare per 1 000 abitanti	Telecomunicazioni	ISTAT - Annuario Statistico 1998	1997	73,4	101,8	91,5

2.2.1. L'Asse I "Risorse Naturali"

A. INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI ASSE

a.1 Problemi da risolvere e potenzialità su cui puntare

Le risorse naturali sono attualmente governate e gestite nel Mezzogiorno secondo forme che esigono un profondo rinnovamento.

Il deficit di razionalità nella gestione interessa due livelli: quello fondamentale della conservazione e della riproduzione delle risorse nel lungo periodo, che è la base indispensabile per permettere alle risorse di generare benefici stabili nel tempo; quello del corretto utilizzo e sfruttamento delle risorse nel breve e medio periodo, che permette di massimizzare i flussi di benefici economici e sociali che le risorse sono in grado di produrre in rapporto ai costi di investimento e di gestione.

Questi due livelli di problemi riguardano tutti i temi in cui l'ambito generale delle risorse naturali è articolato:

- le risorse idriche, di cui ancora manca una programmazione e gestione integrata, dalla captazione alla distribuzione alla depurazione, che permetta nel lungo periodo di preservarne la disponibilità, nel breve di migliorarne l'erogazione e favorirne il risparmio e il riuso. La necessità preminente è costruire un sistema di progettazione e gestione unitario del ciclo integrato, in cui per ogni Ambito Territoriale Ottimale — come prescrive già dal 1994 la legge 36 — sia possibile pianificare gli investimenti e le modalità di organizzazione dei servizi adeguati a soddisfare le esigenze quantitative e qualitative di un'area definita;
- il suolo, che richiede un'azione preventiva e coordinata che superi la logica tuttora dominante dell'intervento di emergenza, e affermi quella della programmazione integrata delle risorse a scala di bacino idrografico. La lotta al dissesto idrogeologico e la difesa dal rischio sismico, o la messa in sicurezza di numerosi territori del Mezzogiorno — a partire da quelli su cui insistono centri urbani e insediamenti produttivi — richiede una nuova attività di pianificazione e realizzazione degli interventi di difesa che riconosca una serie di priorità e su quelle concentri gli sforzi di prevenzione e di intervento;
- i rifiuti, che quasi ovunque nel Mezzogiorno rappresentano ancora un problema di igiene e di ordine pubblico, quando in altre aree del Paese stanno rapidamente diventando l'oggetto in un nuovo e articolato settore produttivo. L'adeguamento della gestione dei rifiuti urbani ai criteri della gestione integrata, resi obbligatori dalla legge e già applicati in misura significativa nel Centro-Nord, esige uno sforzo imponente di modernizzazione, che permetta di superare l'attuale prassi generalizzata di smaltimento in discarica dell'indifferenziato;
- i siti contaminati, che pure assumono rilevanza solo quando impattano duramente sulla salute pubblica, mentre il loro risanamento, necessariamente graduale, potrebbe non solo liberare aree precluse allo sviluppo ma essere occasione di produzione di metodi e tecniche avanzate di recupero. La necessità è realizzare il monitoraggio, guidare e sovrintendere alla sperimentazione e all'applicazione di tecniche di risanamento;

- l'energia, la cui situazione nel Mezzogiorno è caratterizzata da consumi di gas naturale e di elettricità considerevolmente inferiori a quelli delle regioni del Centro-Nord e alla media europea, anche per la minore disponibilità e affidabilità dell'offerta di forniture. La necessità è colmare tale divario, rimuovendo così un ostacolo importante allo sviluppo e riducendo il livello di inquinamento;
- il patrimonio naturalistico, per un verso sottoutilizzato e non adeguatamente messo in valore benché la domanda turistica appaia sempre più sensibile all'ambiente e alle identità locali, per altro verso sovrautilizzato, danneggiato o mortificato da usi impropri e ad alto impatto, che nel lungo periodo ne riducono la qualità e la capacità attrattiva, nel breve la capacità di soddisfare crescenti bisogni sociali di fruizione dello spazio non urbanizzato⁷. La necessità è costruire sistemi di gestione che a livello locale colleghino le attività di tutela, manutenzione, recupero ambientale con le attività produttive (agricole, artigiane, turistiche), e generino al tempo stesso sia conservazione e qualità, sia reddito e occupazione.

a.2. La descrizione della strategia

In questo quadro in cui si presentano insieme, e spesso legati tra loro, nodi e potenzialità, la **costruzione di efficienti sistemi di gestione** appare il primo aspetto cruciale che si impone all'attenzione per la identificazione della strategia di Asse.

L'enfasi sulla gestione è giustificata da una ragione di merito e da due elementi di scenario. La ragione di merito è l'esigenza di operare rapidamente nei prossimi anni la distinzione tra governo delle risorse e gestione (oggi ampiamente assente per la diffusa presenza delle gestioni in economia), e per altro verso di superare la separazione tra progettazione degli interventi e responsabilità finanziarie: entrambi questi aspetti hanno prodotto elevati livelli di inefficienza nella gestione dell'acqua, del suolo, dei rifiuti. Gli elementi di scenario, che pure contribuiscono a ritenere prioritario il miglioramento delle gestioni, sono: a) la tendenza alla riduzione o stabilizzazione, nel settore, dei fabbisogni di nuovi impianti dedicati (la crescita del benessere sociale e l'innovazione tecnologica tendono a ridurre, non ad aumentare, i consumi di acqua o le quantità di rifiuti finali non recuperati); b) l'aumento della domanda di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, o dei benefici che le risorse possono offrire a condizione che le gestioni siano efficienti, senza sprechi e non causino depauperamento del patrimonio naturalistico e/o perdita di biodiversità.

Un secondo punto cruciale che emerge dall'analisi è la possibilità, tuttora ampiamente non colta, di orientare la gestione delle risorse naturali non solo a una corretta ed efficiente erogazione di servizi a beneficio delle attività produttive esistenti, ma allo sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi.

La prospettiva di sviluppo di nuovi sistemi di impresa riguarda in primo luogo la gestione del patrimonio naturalistico. Questa richiede rispetto delle esigenze di conservazione, piena coerenza con la direttiva comunitaria sugli habitat, implementazione della rete europea Natura 2000, e al tempo stesso promozione di modalità corrette di valorizzazione delle risorse a

⁷ Inoltre, nel lungo periodo, il sovrautilizzo contrasta con gli impegni assunti in ambito comunitario per la protezione della natura e della biodiversità; elementi necessari al mantenimento dell'equilibrio ecologico e alla conservazione del patrimonio naturalistico quale banca genetica di valore essenziale al progresso scientifico.

beneficio delle comunità locali⁸. La nascita di nuovi sistemi di attività è connessa in questo caso con due opportunità già emerse: il rilievo assunto dalla valorizzazione e dalla promozione degli elementi di originalità e identità locale, che si esprime in una crescente domanda di beni e servizi che mostrino uno specifico radicamento territoriale; la progressiva diffusione di processi di sviluppo rurale 'dal basso', che crescono per contiguità delle esperienze imprenditoriali, e ispessimenti di reti di relazioni locali basate sulla fiducia e la cooperazione.

Tale prospettiva riguarda però anche rifiuti e acqua. Come mostra l'esperienza del Centro-Nord, intorno alla gestione dei rifiuti può crescere una filiera di attività tra loro connesse di raccolta, stoccaggio, recupero/riciclaggio, smaltimento finale, con parallelo sviluppo di un articolato sistema di imprese. Analogamente, per l'acqua, si può sviluppare una filiera di imprese che si occupano non solo della erogazione, della distribuzione o della depurazione, ma del controllo, del monitoraggio, della manutenzione.

Per acqua, rifiuti ed energia, inoltre, questa possibilità è resa concreta, nella fase attuale, dalla disponibilità di una normativa di riforma sostanziale (L. 36/94, D.L. 22/97), che, se applicata, è in grado di aprire rapidamente un nuovo mercato in questi settori, giacché mira a introdurre elementi di competizione e industrializzazione dei servizi: attraverso una politica tariffaria che permetta di riconoscere il valore economico delle risorse naturali trasformate e rese fruibili, e attraverso disposizioni che favoriscono e incentivano il coinvolgimento di operatori e capitali privati.

Potranno inoltre essere valorizzate forme di partenariato tecnologico e finanziario con aziende esterne, e colte le opportunità determinate dalla crescita del mercato euro-mediterraneo dei servizi ambientali, con particolare riferimento alla protezione del mare e alla prevenzione dei disastri naturali.

Il terzo punto cruciale riguarda la **sicurezza e la difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento**. La sua rilevanza si apprezza sia in un'ottica di maggiore garanzia del tessuto insediativo e delle attività produttive esistenti, che in un'ottica di sviluppo competitivo del territorio, sostenibilità dell'uso delle risorse, maggiore salubrità e qualità della vita.

Sotto quest'ultimo profilo, è da notare che la valutazione dei rischi per la salute rende necessarie specifiche azioni volte a sviluppare la cultura della prevenzione e del diritto alla salute, e il potenziamento e lo sviluppo di reti informative integrate (mappatura dei siti inquinati, correlata con le banche dati territoriali relative alla prevalenza e all'incidenza di patologie).

Infine un ultimo punto che emerge è il **potenziamento dei sistemi informativi e di monitoraggio, della ricerca e sviluppo, dell'innovazione tecnologica e della dotazione infrastrutturale**.

Tale strategia riguarda tanto l'offerta quanto il governo dei sistemi di gestione. Sul primo versante, occorrono interventi di potenziamento delle reti di distribuzione dell'energia (in

⁸ La costruzione della rete europea Natura 2000 ha quali riferimenti normativi a livello comunitario la direttiva 79/409 e la direttiva 92/43 Habitat. L'Italia ha adempiuto alla prima con la iniziale individuazione di 108 one di protezione speciale (ZPS), in seguito ampliate a oltre 200; alla seconda con la individuazione di 2508 siti di importanza comunitaria (SIC). La direttiva Habitat è stata recepita a livello nazionale col DPR 357/97.

particolare metano); ammodernamento degli impianti idrici e dei depuratori, dei sistemi di controllo dell'erogazione e della distribuzione, realizzazione di nuovi impianti per il riutilizzo dell'acqua depurata; adeguamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti; ricerca e sviluppo tecnologico per la bonifica delle aree contaminate.

Sul secondo versante occorre il potenziamento dei sistemi informativi che permettono di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali, sistemi in gran parte da costruire potenziando il ruolo della rete ANPA-ARPA, e rafforzando i servizi tecnici di programmazione e progettazione. L'incremento del livello di know how tecnologico, amministrativo e gestionale è indispensabile sia a fini di prevenzione dei dissesti e degli inquinamenti, sia a fini di efficace indirizzo e controllo delle attività di gestione operativa e di adeguamento tecnologico degli impianti e dei processi.

Per riassumere, sono dunque quattro i punti cruciali emersi dall'analisi:

- I. corretta gestione delle risorse,*
- II. sviluppo di nuovi sistemi di impresa nella gestione ambientale,*
- III. sicurezza e difesa dal rischio ambientale,*
- IV. sistemi informativi, know-how e dotazione infrastrutturale.*

A partire da queste indicazioni, la strategia di Asse dovrà favorire cambiamenti che riguardano principalmente quattro livelli: *efficienza*, migliorando il livello tecnologico e introducendo elementi di concorrenza nella gestione dei servizi ambientali locali; *sicurezza*, difendendo il suolo dai rischi idrogeologici e sismici; *quantità*, aumentando le risorse disponibili nelle aree meno servite (acqua e energia); *qualità*, assicurando un patrimonio ambientale disinquinato, conservato e fruibile, e promuovendone la valorizzazione.

a.3. L'obiettivo globale e le variabili di rottura

Di conseguenza l'*obiettivo globale* di sviluppo dell'Asse, che sintetizza le priorità d'intervento, è definito nel creare reti di servizio efficienti, nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile rimuovendo le condizioni di emergenza ambientale, assicurare l'uso razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste, garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.

Il perseguimento dell'obiettivo globale indicato è in grado di incidere in via preminente su alcune delle "variabili di rottura", come indicato nel prospetto che segue.

Variabili di rottura	Indicatore	Intensità	Canale di impatto della strategia
Capacità di esportare	Esportazioni/PIL		
Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL		
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante	***	Conservazione degli habitat naturali e delle biodiversità, protezione delle specie a rischio di estinzione; aumento gamma di prodotti e servizi che promuovono gli elementi di originalità ed identità locale; più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico; aumento integrazione con la strategia di valorizzazione delle risorse culturali e di sviluppo rurale.
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL	***	Aumento dell'imprenditorialità; completamento sistemi idrici; potenziamento reti di distribuzione per acqua, fognature, energia; aumento propensione all'innovazione tecnologica in acqua, rifiuti (gestione e prevenzione), energia, difesa del suolo.
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero/ Investimenti fissi lordi	**	Introduzione elementi di concorrenza nei servizi; ampliamento dei bacini di utenza con delimitazione degli ATO; presenza di politiche tariffarie e aumento del livello di copertura dei costi; aumento efficienza della P.A.; <i>joint ventures</i> e creazione di imprese miste.
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività	***	Aumento attività ad elevata intensità di lavoro (monitoraggio e controllo, manutenzione ordinaria e straordinaria e adeguamento di reti nel settore idrico, nei rifiuti, nella difesa del suolo); sviluppo di attività per la valorizzazione di prodotti locali e servizi.
Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati Irregolari/ Totale Occupati	**	Aumento dei processi di industrializzazione nella gestione di acqua, rifiuti e energia
Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	*	Esportazione di know-how, cessione di servizi di monitoraggio e valutazione, con particolare riferimento all'attuazione di protocolli internazionali.
Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica (ITS)	***	Aumento dell'imprenditorialità e della concorrenza nella gestione di acqua, rifiuti e energia; aumento propensione all'innovazione tecnologica, gestionale ed amministrativa dal lato sia dell'offerta dei servizi sia del governo delle risorse; rafforzamento del sistema della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico (cfr. Ob. Specifico 37); riqualificazione dei gestori e degli amministratori.
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/ Totale occupati nei servizi	*	Espansione delle attività di servizio connesse alla modernizzazione dei sistemi di gestione ambientale.
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale		
Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro Nord	*	Aumento dell'efficienza e industrializzazione nell'offerta dei servizi (acqua, rifiuti, energia)
Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità	**	Sviluppo sistema di imprese e aumento imprenditorialità; chiusura discariche abusive e aumento controlli sul rispetto standard ambientali e delle norme vigenti a tutela dell'ambiente.

La strategia di valorizzazione delle risorse naturali è in grado di influenzare positivamente e significativamente la capacità di attrazione dei consumi turistici - in particolare se coordinata ed integrata alla strategia di valorizzazione delle risorse culturali e di sviluppo rurale - sotto due punti di vista: di un più ampio accesso al patrimonio naturalistico e di una più vasta gamma di prodotti e servizi che promuovono gli elementi di originalità ed identità locale; di garanzia di una più ampia e qualificata fruibilità delle risorse.

Si prevede che l'attuazione delle riforme nel settore del ciclo integrato dell'acqua, dello smaltimento dei rifiuti e dello sviluppo dei servizi energetici influenzi positivamente e significativamente l'intensità di accumulazione del capitale ed accresca il livello di attrazione di investimenti; questo anche sulla base del ripetuto interesse espresso da imprese estere verso la partecipazione finanziaria e gestionale in questi settori, qualora venissero effettivamente attuate le disposizioni normative esistenti.

Tutte le attività di monitoraggio e controllo, di manutenzione straordinaria e adeguamento delle reti nel settore idrico, di raccolta, riciclaggio, stoccaggio dei rifiuti, di rinaturalizzazione delle fasce fluviali e di mantenimento delle funzioni di drenaggio del suolo in particolare nelle aree collinari e montane, solo per fare alcuni esempi, sono attività che generano una elevata partecipazione al mercato del lavoro. Ugualmente si prevede che la valorizzazione e la promozione degli elementi di originalità e identità locale, diano luogo allo sviluppo di sistemi produttivi con un impatto significativo sulla occupazione.

Le riforme in atto nei servizi idrici, di smaltimento dei rifiuti e nell'energia richiederanno l'individuazione ed introduzione di innovazione (e di servizi a ciò finalizzati) sia da un punto di vista tecnologico che gestionale ed amministrativo per conseguire gli accresciuti livelli di efficienza che una maggiore apertura alla concorrenza richiede. Lo stesso può affermarsi per la difesa del suolo e della sicurezza ambientale, laddove queste ultime sono condizioni essenziali per lo sviluppo economico e la sostenibilità di lungo periodo nell'uso delle risorse.

Infine, in modo particolare nel caso dei rifiuti, la realizzazione dei principi della gestione integrata e la conseguente promozione di un più articolato e moderno sistema di imprese, è in grado di contrastare efficacemente i fenomeni di illegalità, spesso contigui e alimentati dalle attuali condizioni di arretratezza del settore.

B. DALLE LINEE GENERALI DELLA STRATEGIA DI ASSE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

b.1. L'individuazione degli obiettivi specifici ⁹

L'obiettivo globale dell'Asse Risorse naturali è un obiettivo complesso, costruito su fabbisogni e opportunità che possono essere soddisfatti e colte in parte nel breve-medio periodo in parte nel medio-lungo periodo. Nel breve-medio periodo, si ritiene di poter accrescere considerevolmente l'efficienza dei servizi di rete, introdurre importanti elementi di concorrenza, garantire livelli di servizio più elevati e ridurre in modo significativo la frequenza ed il numero di aree in situazioni di emergenza ambientale. Si considera invece

⁹ La numerazione degli obiettivi fa riferimento alla tavola dell'allegato 1.

obiettivo di medio-lungo periodo riuscire a garantire la tutela delle coste e il presidio del territorio (a partire da quello collinare e montano), ridurre il grado di pericolosità generale e particolare del territorio meridionale in base al livello di rischio idrogeologico e sismico registrati attualmente, e garantire la sostenibilità di lungo periodo nell'uso e valorizzazione delle risorse naturali. A tutti questi livelli si ipotizza che il Programma permetta di conseguire significativi stadi di avanzamento.

In coerenza con la logica di integrazione dell'Asse, l'obiettivo globale si articola su di un complesso di obiettivi specifici. Questi sono riconducibili **sulla base di un criterio di prevalenza** ai quattro aspetti cruciali descritti nel paragrafo precedente:

- I. corretta gestione delle risorse,*
- II. sviluppo di nuovi sistemi di impresa nella gestione ambientale,,*
- III. sicurezza e difesa dai rischi ambientale,*
- IV. sistemi informativi, know-how e dotazione infrastrutturale.*

A questi quattro aspetti si farà riferimento sia in questa parte di identificazione degli obiettivi specifici, sia nella parte immediatamente successiva di quantificazione degli obiettivi.

- I. Corretta gestione delle risorse: sviluppo della concorrenza e crescita di sistemi di imprese nella gestione del servizio idrico integrato e dei rifiuti e nella produzione di energia da fonti rinnovabili*

Riguardo a questo aspetto, gli obiettivi specifici cui mirare sono:

- Garantire disponibilità idriche adeguate per la popolazione civile e le attività produttive, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato (Obiettivo 1)
- Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero a fini di produzione di energia dei rifiuti non riciclabili, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese. (Obiettivo 6)

Con questi obiettivi si vogliono creare le condizioni affinché:

- la disponibilità di risorse idriche in tutti i settori e lo smaltimento dei rifiuti non siano più un vincolo allo sviluppo e al miglioramento della qualità del contesto produttivo e insediativo;
- nel caso delle risorse idriche, si razionalizzi con ampliamenti e completamenti il cospicuo patrimonio delle infrastrutture esistenti, valorizzando appieno il capitale investito in accordo con la politica comunitaria in materia di acque; nel caso dei rifiuti, si rafforzino le funzioni gestionali ed organizzative nel settore, si mettano a norma e bonifichino le discariche abusive o inadeguate e si prevenga e riduca l'impatto ambientale causato dai rifiuti;
- si finalizzino gli sforzi delle Regioni e degli Enti Locali per costituire gli ATO (L.36/94 e DL 22/97), dare struttura operativa alle Autorità di Ambito e procedere alla scelta dei gestori secondo la più recente normativa di riforma dei servizi pubblici a livello locale (dlgs in fase di approvazione).

Queste sono le basi, insieme alla previste politiche tariffarie, per favorire l'ingresso di gestori industriali e l'adozione di meccanismi di concorrenza. Esse permettono di ipotizzare che gli investimenti di ambito siano selezionati e realizzati con la piena corresponsabilizzazione dei gestori degli ambiti, i quali, rispondendo a criteri di economicità di gestione e alla concorrenza, attueranno piani di investimento che genereranno un generale accrescimento di efficienza nel sistema e una migliore risposta ai fabbisogni del territorio in cui tali gestori operano.

I recuperi di efficienza possibili nel settore dovrebbero permettere di liberare risorse da impiegare in parziale autofinanziamento e/o in schemi di finanza di progetto; infatti la capacità di produrre, mantenere, migliorare e garantire adeguati flussi di cassa sarà condizione essenziale per il miglioramento della qualità del servizio e per la stessa sopravvivenza del gestore. In modo particolare, in materia di acque, lo sviluppo di forme efficienti di gestione è presupposto irrinunciabile perché le infrastrutture realizzate consentano di ottenere i livelli di tutela delle risorse idriche definiti dalla politica comunitaria.

Sul versante dell'occupazione, la realizzazione di sistemi di gestione integrata è in grado di generare, in particolare nel settore delle raccolte differenziate e del riciclaggio, una significativa domanda di attività ad alta intensità di lavoro. Questo può rappresentare un'opportunità, in particolare per quelle fasce di soggetti "deboli" che soffrono di specifiche difficoltà ad individuare un percorso di inserimento o reinserimento lavorativo a causa di un basso livello di istruzione o di qualificazione professionale, o di condizioni di difficoltà sociale (persone a rischio di emarginazione o emarginate). In questa direzione si offrono, quali punti di riferimento, esperienze già realizzate con successo nel Centro-Nord con il coinvolgimento di aziende municipalizzate e, soprattutto, organizzazioni del terzo settore.

II. Sviluppo di nuovi sistemi di impresa nella gestione ambientale: crescita di nuovi sistemi di impresa sulla base di processi di valorizzazione del patrimonio naturale; sostegno alle imprese e alle pratiche agricole funzionali al presidio del territorio e alla valorizzazione delle risorse ambientali e delle aree protette.

Questo aspetto implica il conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di manutenzione, tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse. (Obiettivo 11)

Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse. (Obiettivo 12)

In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori. (Obiettivo 13)

Tale ultimo obiettivo, in forma più articolata, consiste nel promuovere la capacità degli Enti pubblici centrali e periferici di orientare e intervenire per la realizzazione di specifiche azioni di conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali; promuovere la rete ecologica attraverso la realizzazione di interventi, sia all'interno delle aree protette sia negli ambiti

territoriali ad alta naturalità, necessari alla creazione di un sistema infrastrutturale ambientale integrato su tutto il territorio nazionale.

La focalizzazione sugli ambiti marginali ove il patrimonio naturalistico è poco o male utilizzato, punta a impiegare la stessa politica di tutela e conservazione delle risorse ambientali come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale. La strategia consiste nel collegare a tale politica un'azione mirata di promozione di nuove attività locali nel campo del turismo e della valorizzazione dei prodotti agricoli e artigianali, che utilizzi come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse. L'esito a cui si punta è un circolo virtuoso grazie al quale la cura e la manutenzione della qualità ambientale produce incremento del livello di benessere delle comunità locali, e questo a sua volta rafforza l'interesse locale alla cura del territorio. La nascita di nuovi sistemi di attività locali contraddistinti dalla capacità di combinare e far interagire positivamente protezione e valorizzazione delle risorse, è perciò la chiave di lettura fondamentale di questo specifico obiettivo.

La stessa chiave di lettura vale, con diverse implicazioni, anche per l'obiettivo relativo agli ambiti naturali sovrautilizzati (fasce costiere in primo luogo, ma anche spazi rurali prossimi a città o ad aree di espansione produttiva): anche in questo caso, la strategia consiste nel sollecitare interessi locali alla qualità ambientale. Non è sufficiente il ricorso alla regolazione degli usi, ma è opportuno anche puntare sulla elaborazione di progetti di riqualificazione e recupero che sappiano sollecitare e portare alla luce la domanda sociale — spesso nascosta, ma significativa — di servizi ambientali.

La valorizzazione del patrimonio naturale e degli elementi di identità locale tende a far emergere e a mobilitare capacità, abilità e competenze nascoste o disperse all'interno delle comunità, di cui, spesso, sono depositarie quasi esclusive le donne. Per esempio, la promozione dell'ospitalità diffusa (dal bed and breakfast all'affitto di alloggi), il rilancio della gastronomia tradizionale, la ripresa delle produzioni tipiche, esige il recupero e la rielaborazione di un sapere, spesso tacito, che solo un'intensa partecipazione femminile è in grado di assicurare. Per questa via, gli interventi descritti sono in grado di produrre un significativo impatto di genere.

In generale infine va sottolineato che, per tutte le aree oggetto di valorizzazione del patrimonio naturalistico, la qualità dell'azione della PA è assolutamente decisiva per articolare il Programma con la necessaria flessibilità, in aderenza alle differenziate caratteristiche e potenzialità locali, e per guadagnare intorno al Programma stesso il consenso e la collaborazione delle comunità e degli operatori locali.

III. Sicurezza e difesa dal rischio ambientale: maggiore sicurezza e difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento.

I relativi obiettivi specifici sono i seguenti:

Garantire un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali. (Obiettivo 3)

Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani (Obiettivo 4)

Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico *incombente* e elevato con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive; nelle aree soggette a rischio sismico con priorità per gli edifici 'strategici' (ospedali, scuole, caserme, prefetture) (Obiettivo 5)

Risanare le aree contaminate e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati. (Obiettivo 7)

Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento. (Obiettivo 10)

I primi tre obiettivi riguardano la difesa del suolo. Essi sono rivolti, da un lato, a migliorare il livello di competitività territoriale garantendo livelli di sicurezza dal rischio accettabili per le attività produttive ed insediative, e dunque un adeguato sistema di prevenzione dei rischi; dall'altro, ad ottenere il recupero e miglioramento degli ambiti naturali, soprattutto nella logica di ripristinare o ottimizzare le funzioni idrogeologiche. In generale, si intende accrescere la capacità di gestione, intesa come presidio del territorio, osservazione e conoscenza dei fenomeni, manutenzione delle opere esistenti e del territorio, sorveglianza delle dinamiche di uso del suolo (obiettivi 3 e 4, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali). La creazione di un efficiente sistema di prevenzione, inoltre, ha speciale rilevanza nel caso di rischio *incombente* (obiettivo 5: la dizione "rischio *incombente*" ex legge 225/92 definisce le situazioni di protezione civile).

Nel Mezzogiorno i rischi più elevati derivano spesso da insufficienza o da inosservanza di adeguate norme urbanistiche, per cui una delle finalità di questi obiettivi è quella di dare forza ad una seria politica di riordino urbanistico e di eliminazione degli abusi più pericolosi, evitando ogni ulteriore insediamento o avvio di nuove attività produttive in aree a elevato rischio o in grado di incrementare il livello di rischio esistente. Altro elemento prioritario è la considerazione delle sinergie conseguibili facendo interagire i programmi di difesa del suolo con quelli nei settori della agricoltura e delle aree urbane nell'ambito sia delle misure attive che passive di intervento. Questo è di particolare rilievo in relazione alle grandi potenzialità contenute nella nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) e alla previsione di una significativa contrazione delle superfici coltivate, che apre enormi possibilità al recupero di spazi da utilizzare in programmi di riqualificazione ambientale, cui possono connettersi opportunità di mitigazione dei rischi e di miglioramento di qualità della vita.

Rientrano in questo ordine di considerazioni anche gli effetti benefici sulla manutenzione del suolo conseguibili attraverso le coltivazioni agricole, per il mantenimento e lo sviluppo delle quali non va solo perseguita la residenzialità degli operatori, spesso difficile da recuperare, ma anche assistito l'interesse alla coltivazione, per esempio mediante l'impiego di servizi telematici.

L'ultimo obiettivo riguarda il risanamento dei siti inquinati, che dovrebbe consentire in via prioritaria nel prossimo periodo di programmazione di recuperare a condizioni di salubrità ambientale importanti aree del Mezzogiorno, e renderle disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici. Il miglioramento della capacità di controllo riguarda anche il rafforzamento della prevenzione sanitaria e la creazione di reti integrate di monitoraggio georeferenziato.

IV. Sistemi informativi, know-how e dotazione infrastrutturale: potenziamento dei sistemi informativi e di monitoraggio, della ricerca e sviluppo, dell'innovazione tecnologica e delle infrastrutture

I relativi obiettivi specifici sono i seguenti:

Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre. (Obiettivo 2)

Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti mediante campagne informative. (Obiettivo 8)

Introdurre innovazioni di processo nello smaltimento dei rifiuti tali da favorirne il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero. (Obiettivo 9)

Garantire disponibilità di energia adeguata (sul piano della quantità e della qualità) per la popolazione civile e le attività produttive del Mezzogiorno, in un'ottica di economicità di gestione e di sostenibilità dell'uso di risorse non rinnovabili, attraverso l'ottimizzazione degli usi e l'utilizzo di fonti alternative rinnovabili e di combustibili non convenzionali. (Obiettivo 14)

Aumentare la capacità, l'affidabilità e la qualità del servizio di erogazione di gas ed elettricità, attraverso l'estensione ed il potenziamento delle reti (Obiettivo 15)

Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili, e di combustibili non convenzionali, quale strumento per la riduzione dell'impatto ambientale e per la valorizzazione delle risorse immobili, favorendo un più ampio ingresso di imprese e di capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; limitare le emissioni di gas a effetto serra, dei gas che provocano la riduzione dell'ozono atmosferico e quella delle emissioni acide in atmosfera. (Obiettivo 16)

Tali obiettivi puntano a evitare lo sfruttamento eccessivo delle acque, a prevenirne il degrado, a migliorarne la qualità ecologica; a migliorare l'efficienza e la sostenibilità del sistema di approvvigionamento di energia. La strategia consiste nell'assicurare una più elevata qualità del servizio da rendere agli utenti in tutti i settori, e nel dare sviluppo ed applicazione alle tecnologie più appropriate per il risparmio e riuso delle risorse, in un'ottica di salvaguardia e di rispetto ambientale.

Essi tendono in particolare a:

- accrescere il risparmio idrico e la soddisfazione qualitativa e quantitativa dell'utenza anche in base agli obiettivi della carta dei servizi¹⁰ e della nuova politica comunitaria in materia di acque;
- conseguire un adeguato livello degli scarichi nei corpi idrici e degli obiettivi di qualità derivanti dall'applicazione del Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n° 152, soprattutto mirato al completamento e rifunzionalizzazione delle reti fognarie e degli impianti/sistemi di depurazione esistenti;

¹⁰ Si veda il DPCM 29 aprile 1999 "Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato".

- dare continuità all'azione di ammodernamento e completamento degli schemi irrigui al fine di ottimizzare l'uso della risorsa idrica, sviluppare programmi di riuso delle acque reflue ai fini irrigui, migliorare la qualità dei prodotti in modo sostenibile rispetto agli equilibri ecologici ed ambientali del bacino idrografico;
- garantire la disponibilità e l'affidabilità delle forniture di energia adeguate, in quantità e qualità, a consentire lo sviluppo economico del Mezzogiorno e l'adeguamento della qualità della vita agli standard nazionali; ridurre l'inquinamento atmosferico del settore energetico utilizzando i combustibili meno inquinanti e sviluppando le fonti rinnovabili tra cui l'uso delle biomasse.

E' funzionale a una più elevata capacità di conoscenza, controllo e innovazione dei sistemi di governo delle risorse e dei sistemi produttivi la disponibilità di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse a livello territoriale, e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture di depurazione e smaltimento. Gli obiettivi indicati richiedono pertanto l'adeguamento delle informazioni disponibili su tutti questi aspetti, a cominciare dalla costruzione di un quadro conoscitivo completo circa le infrastrutture ambientali esistenti e la loro efficienza, e a proseguire con l'adeguamento dei sistemi di monitoraggio e il completamento della rete delle ARPA. Essi infine richiedono un impegno importante di ricerca e di sviluppo tecnologico teso ad offrire soluzioni appropriate al miglioramento del contesto ambientale del Mezzogiorno.

b.2. Elementi di quantificazione degli obiettivi specifici.

b.2.1 Identificazione degli indicatori

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare gli obiettivi che la strategia di asse si propone di perseguire. Gli indicatori sono riferiti alle macroaree in cui sono stati articolati la strategia e i relativi obiettivi specifici. Nella tabella si distingue tra indicatori di contesto e indicatori di programma e di avanzamento istituzionale. Gli indicatori di contesto (e in particolare gli indicatori chiave) sono gli unici indicatori che si ritiene significativo quantificare a questo livello di programmazione. L'identificazione di alcuni indicatori di programma è giustificata dalla rilevanza di alcuni aspetti della strategia, che saranno considerati (e monitorati) con particolare attenzione nei singoli Programmi Operativi. A tali indicatori se ne aggiungeranno altri nei Complementi di Programma, dove per ogni indicatore di programma sarà definito il target, a livello di singola misura.

Indicatori dell'Asse Risorse Naturali

Macroaree (e obiettivi specifici)	Indicatori di contesto chiave	Altri indicatori		
		Indicatori di contesto	Indicatori di avanzamento istituzionale	Indicatori di programma
Asse Risorse Naturali Corretta gestione delle risorse (acqua e rifiuti) (obiettivi 1,6)	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)		Numero Piani di Ambito approvati/ totale ATO Numero gestori scelti / Totale ATO	Investimenti privati /totale investimenti nel settore idrico Grado di copertura del sistema depurativo
	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata/ rifiuti urbani totali (%)	Rifiuti industriali avviati a impianti di trattamento e smaltimento dedicati / Totale rifiuti industriali prodotti	Popolazione interessata da ATO costituiti e con servizio di gestione assegnato (ai sensi dell'art. 23 DL 22/97) / popolazione totale	Numero di discariche di piccole dimensioni a servizio di un solo comune (o che smaltiscono meno di 10.000 t/anno) / Numero totale delle discariche
Sviluppo di nuove attività di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale (rete ecologica) (obiettivi 11,12,13)	Incremento presenze turistiche nei parchi nazionali e regionali Superficie forestale percorsa dal fuoco / superficie forestale totale (%)		Numero di Piani pluriennali di sviluppo dei parchi (ai sensi della L. 394/91 e della L. 426/98)	
Sicurezza e difesa dal rischio ambientale (acqua, suolo, energia) (obiettivi 3,4,5,7,10)			Numero di Autorità di Bacino insediate e operanti Numero di Piani di bacino Numero di Piani di tutela delle acque	Popolazione residente in aree a rischio idrogeologico e sismico posta in sicurezza Estensione delle fasce fluviali oggetto di interventi di rinaturalizzazione
	Violazioni accertate su ispezioni effettuate dal NOE del Ministero dell'Ambiente			Censimento dei siti contaminati (estensione, pericolosità, rilevanza del risanamento) e identificazione delle priorità di intervento. Aree contaminate coperte da progetti di bonifica / totale aree contaminate Aree contaminate in cui si è avviata la bonifica / totale aree contaminate coperte da progetto di bonifica
				Riduzione emissioni di anidride carbonica
Potenziamento R&S, innovazione, dotazione infrastrutture (acqua e energia) (obiettivi 2,8,9,14,15,16)	Volume fatturato su volume immesso di risorse idriche (%) Km di coste non balneabili/ km di coste totali	Depuratori non funzionanti / totale depuratori		Acque reflue trattate riutilizzate / totale acque reflue trattate
	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di erogazione di gas Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	Durata media delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico		Comuni serviti da rete di distribuzione del metano

I. Corretta gestione delle risorse: sviluppo della concorrenza e crescita di sistemi di imprese nella gestione del servizio idrico integrato e dei rifiuti

Ciclo integrato dell'acqua.

L'attuazione della riforma dei servizi idrici integrati dovrebbe consentire nel prossimo periodo di:

- migliorare il livello del servizio e la qualità igienico – sanitaria del prodotto erogato;
- estendere il servizio delle reti idriche e del sistema depurativo (reti fognarie, collettori, depuratori) nelle aree non servite;
- dotare il settore di autorità di governo delle risorse e di piani di investimento che rispondano a criteri di economicità e di partenariato istituzionale;
- aprire il settore a nuove gestioni imprenditoriali e al capitale privato.

Gli indicatori identificati sono rappresentativi da un lato dell'evoluzione del quadro istituzionale e del livello di partecipazione del settore privato, dall'altro dei miglioramenti del servizio che si vogliono conseguire con il Programma. Il miglioramento del sistema di distribuzione è rappresentato e quantificato attraverso gli indicatori di contesto identificati. Il miglioramento del grado di copertura del sistema depurativo assume una rilevanza particolare tra gli indicatori di programma e andrà quantificato e monitorato a livello di Complemento di Programma. Anche l'evoluzione del quadro istituzionale e del livello di partecipazione del settore privato saranno quantificati nei Complementi di Programma, con riferimento a target fissati sulla base delle condizioni di attuazione e degli incentivi previsti nel Programma (cfr. criteri di premialità, para. 3.3) e degli incentivi previsti dalla stessa politica tariffaria nel settore idrico per il 1999¹¹.

La fissazione dei target per le singole regioni dovrà tenere conto del fatto che, entro l'anno 2001, si concluderanno le attività di ricognizione delle infrastrutture idriche degli A.T.O., individuate in attuazione della Legge Galli, in corso di esecuzione e finanziate in parte con i fondi del Sottoprogramma III – Misura 1 B-C, ed in parte con i fondi all'uopo destinati dalla Legge 341/95¹². Ciò costituirà la base di conoscenza che consentirà agli A.T.O. di elaborare e adottare entro il 2002 i previsti Piani di Ambito e di affidare il servizio idrico integrato al gestore industriale, scelto secondo le modalità della legge. Nello stesso periodo, inoltre, saranno acquisite le proposte progettuali conseguenti agli studi di fattibilità – settore idrico, irriguo, ambientale – ammessi a finanziamento ai sensi della L. 208/98 (CIPE 9.7.98).

Gestione dei rifiuti:

Il miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti dovrebbe consentire nel prossimo periodo di programmazione di:

- dotare il Mezzogiorno di un nuovo sistema di gestione dei rifiuti articolato su ambiti territoriali ottimali e gestito da un efficiente sistema di imprese, ripristinando piene condizioni di legalità in un settore inquinato da presenza malavitosa;

¹¹ Quest'ultima infatti prevede incrementi tariffari progressivi per diversi gradi di avvicinamento all'attuazione della L.36/94.

¹² A cura della SOGESID S.p.A

- ridurre i costi ambientali derivanti dall'interramento dei rifiuti e soprattutto da forme di smaltimento inadeguate o incontrollate di rifiuti urbani e industriali;
- dotare il Mezzogiorno di un adeguato sistema di imprese operanti nel settore del riciclo e del recupero dei rifiuti, in modo da raggiungere la totale valorizzazione delle frazioni nobili raccolte separatamente, attivando il recupero di materie seconde per riutilizzo nei cicli industriali, di compost per recupero agronomico, di frazioni combustibili per la produzione di energia;
- soddisfare la domanda, particolarmente presente nel sistema delle imprese, di condizioni di sicurezza ambientale e certezza per lo smaltimento dei rifiuti industriali.

Anche in questo caso si individuano indicatori di contesto, rappresentativi del miglioramento del funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti (incremento delle raccolte differenziate, corretto smaltimento dei rifiuti industriali), e indicatori di programma e di avanzamento istituzionale riferiti ad alcuni specifici aspetti della strategia, che saranno monitorati nei singoli Programmi Operativi regionali sulla base di target quantificati nei Complementi di Programma (razionalizzazione dello smaltimento con chiusura delle piccole discariche, avanzamento verso la costituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali e la gestione integrata dei rifiuti).

Al miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti contribuiranno anche alcuni programmi in corso di realizzazione: in particolare, il Programma stralcio di tutela ambientale 1997-99, il Programma generale di prevenzione e gestione degli imballaggi redatto dal CONAI e approvato dai Ministeri Ambiente e Industria, i piani emanati a seguito di ordinanze di protezione civile per fronteggiare emergenze ambientali, la legge 441/87 per interventi relativi a impianti di smaltimento dei rifiuti urbani previsti nei piani regionali. Un forte elemento propulsivo è rappresentato dall'accordo tra il CONAI e l'ANCI, nel quale sono stabiliti i contributi ambientali che il CONAI riconosce ai comuni per i materiali provenienti dalle raccolte differenziate.

II. Sviluppo di nuovi sistemi di impresa nella gestione ambientale: crescita di nuovi sistemi di impresa sulla base di processi di valorizzazione del patrimonio naturale; sostegno alle imprese e alle pratiche agricole funzionali al presidio del territorio e alla valorizzazione delle risorse ambientali e delle aree protette.

Gli interventi di miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico, riduzione dei fenomeni di degrado/abbandono, promozione della tutela e della manutenzione, sollecitazione di nuove attività e servizi di fruizione con forte coinvolgimento delle comunità locali (con connessioni dirette con le strategie per il patrimonio culturale e lo sviluppo rurale), dovrebbero permettere, come primo e più rilevante risultato, di consolidare stabili e consistenti flussi di visitatori all'interno delle grandi aree protette del Mezzogiorno.

L'indicatore di contesto individuato – incremento delle presenze turistiche – è affiancato da un indicatore di avanzamento istituzionale riferito alla realizzazione dei Piani pluriennali di sviluppo dei parchi, di cui si dovrà tenere conto nei Complementi di Programma.

La promozione di nuovi sistemi di attività fondati sulla salvaguardia e sulla valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturale dovrebbe inoltre permettere di migliorare il controllo locale sul territorio, e – in connessione col rafforzamento delle politiche di difesa del suolo (pianificazione, prevenzione, monitoraggio) – ridurre i processi di depauperamento e